

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.123, 68.525, 69.521, 61.400, 67.848
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 500
Un trimestre . . . 250
Sostenitore . . . 2000
Speciale in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/25785
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Giorno L. 50 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Fim�matura, Banca, Lettere L. 50 - Giochi, Sport, Lettere, Pagine, Antiquariato, Rassegne, ecc. L. 25 - PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, Roma - Telefono 67.123 - 68.525

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'anticomunismo è una minaccia alla pace - ha detto il ministro americano Wallace. Ecco una verità che va meditata non solo in America ma anche in Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 220

VENERDI 20 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Tre colonne di piombo

Mi hanno domandato perché non ho dato finora una risposta alle tre colonne di piombo che l'on. Giuseppe Saragat ha scagliato contro di me, dalla Tribuna, per le tre righe da me dedicate ai rapporti tra il mio Partito e il Partito socialista, nell'intervista che ho dato al Gazzettino di Venezia, e in cui solo mi doleva che questi rapporti non fossero buoni. Vale la pena di rispondere? Non forse premio sufficiente alla fatica dell'on. Saragat il fatto che essa gli abbia valso la simbolica concessione della tessera «ad honorem» del movimento dell'«Uomo qualunque»? Vi è solo da rammentarsi che lo scritto saragattiano non sia stato direttamente passato a uno degli organi dell'«Uomo qualunque». In questi giornali, infatti, esistono alcune rubriche fisse, che vengono sempre o quasi sempre allo stesso modo, e sono presentate sempre allo stesso modo, e nelle quali tutti già sanno che vengono raccolte le varie paranzane che a quei redattori piace inventare allo scopo di dare un certo tono sbarazzato e l'atrattiva della «varietà» alla loro sistematica campagna per il discredito degli istituti, dei partiti, degli uomini della democrazia. A una di queste rubriche era certamente destinato lo scritto dell'on. Saragat, e vi è solo da dolersi che la Tribuna gli abbia concesso quel posto e quel rilievo.

Rispondere? Confutare? Ma come si fa a rispondere a un «socialista» il quale ti ripete, come fosse verità acquisita (ma finora è acquisita soltanto all'opinione reazionaria) che la democrazia sovietica è un «totalitarismo»? Dovrei io fare una lezione al Presidente della nostra Assemblea Costituente per spiegarli che non tutte le forme di democrazia sono come quelle che piacciono ai capitalisti, che vi è una democrazia parlamentare e una democrazia diretta, una democrazia borghese e una democrazia operaia? Il bello è che mentre l'on. Saragat accusa me di averlo accusato di collusione col fascismo (fuori la citazione, fuori la prova, e non andatela a prendere, per carità, in quelle tali rubriche degli organi dell'«Uomo qualunque»), non si accorge che con questa storia del «totalitarismo» è lui che accusa di meno che l'Unione Sovietica di essere un paese di tipo fascista! Nemmeno Gonnella c'è ancora arrivato.

Certo, nei nostri confronti l'on. Saragat non è troppo gentile. Soprattutto però mi è parso che non sia troppo originale. Le cose che egli dice, le ho già dette e sentite ripetere sino al fastidio. Che siamo stanchi, che tacciamo di fascisti tutti coloro che dissentono da noi, che abbiamo l'oro di Mosca col quale organizziamo le frazioni tra i socialisti, e persino che noi siamo, anzi, che io sarei, poiché nell'articolo non si parla che di me, l'istigatore più o meno indiretto degli assassini del Re e del Modenese fattuto, però, onorevole Saragat, che qui il vostro anticomunismo vi porta a sfiorare il codice penale e potreste sentirvi chiamato a dare le prove davanti a un giudice di tribunale, se avessimo, ma non l'abbiamo, un'adeguata legge sulla stampa, che colpisce la subdola insinuazione oltre che la calunnia diretta. Tutte queste storie le abbiamo lette sul *Risorgimento liberale*, sull'*Italia Nuova*, sul *Popolo*, sull'*Osservatore romano*, sulla *Civiltà cattolica*, sul *Merlo Giallo*, sul *Quintariolo*, sull'*Orlando*, sulla *Quintinella*, e su molti altri giornali ancora e dello stesso genere. Val proprio la pena di leggerle ancora una volta sulla Tribuna, e a firma di un dirigente del Partito socialista e del Presidente della nostra Costituente?

Forse la sola affermazione curiale la pena di ribattere è quella relativa al nostro tenebroso proposito di distruggere il Partito socialista. La verità è, e Saragat lo può sapere meglio di ogni altro - che da prima ancora della caduta del fascismo la nostra politica tendeva a far irrogere, in Italia e ad aiutare il rafforzamento del Partito socialista, ed è poi sempre stata coerente a questa tendenza. Difficile, anzi impossibile, trovare un atto o una parola nostra che contrastino con questo proposito. Certo è però che noi abbiamo voluto e vogliamo la creazione di un solo partito della classe operaia e delle classi lavoratrici italiane; ma questo vuol dire la scomparsa tanto del Partito socialista quanto del nostro, nelle loro forme attuali, per dar luogo a un «partito nuovo» (ma sì, e che c'è di male?) nel quale si realizzi la unità politica e quin-

LA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DI TOGLIATTI

I compagni del Comitato Centrale dibattono gli urgenti problemi del popolo

Il discorso di Grieco sulle questioni contadine - La discussione sui problemi dei salari e del carovita - La partecipazione al Governo in un intervento di Spano

Con un'ampia discussione sulla relazione del compagno Togliatti sono continuati nella serata di mercoledì e nella giornata di ieri i lavori del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

Gli intervenuti hanno in particolare esaminato e discusso i problemi della politica interna in relazione alla situazione di disagio esistente in tutto il paese e alle deficienze finora avute nell'azione governativa.

Parla Grieco

Sono stati approfonditi i problemi della difesa degli interessi delle masse operaie e contadine, dello sviluppo della produzione agricola industriale, della lotta contro la disoccupazione e del carovita. Alla luce di questo esame è stato discusso dai compagni il problema della partecipazione del nostro partito al governo.

Il problema delle masse contadine è stato in particolare oggetto di un documentato intervento del compagno Ruggiero Grieco.

Il compagno Grieco ha iniziato sottolineando l'importanza enorme che hanno i contadini nell'opera di consolidamento della repubblica. Non può esservi una solida democrazia - egli ha detto - se non vengono fatti e risolti i problemi che angustiano i lavoratori della terra, i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti. Una delle battaglie di grande portata che la democrazia deve combattere in Italia è quella che deve condurre a una profonda riforma agraria. Ma in attesa che si possa giungere a ciò molte altre questioni urgono e debbono essere risolte senza indugio. «Non è giusto levare la voce contro i contadini che occupano le terre - ha dichiarato Grieco - quando non si è dimostrato di voler realizzare il programma annunciato o quando si incepa la realizzazione di questo programma con una procedura burocratica lenta. In questi giorni è stata firmata la legge Segni, ma se anche questa si dovesse dimostrare incapace di risolvere con rapidità il problema contadino, la proposta che i grandi proprietari siano obbligati a cedere ai contadini una quota parte della propria terra». Dopo aver ricordato le difficoltà che vengono opposte alla trasformazione in legge del progetto di legge presentato dal compagno Grieco ha denunciato le rappresaglie che i proprietari mettono in atto contro i mezzadri socialmente più attivi e chiede che siano prorogati i contratti e creato comitati comunali misti per la difesa delle disette. Grieco sottolinea anche la necessità di arrivare al più presto alla riforma dei contratti agrari.

Proseguendo nel suo intervento il compagno Grieco lamenta l'offensiva condotta dal Ministro Segni contro i comunisti, commissari dei Consorzi Agrari per allontanarli dai loro posti e sostituirli con commissari democristiani. Notando che tali provvedimenti non possono essere giustificati in nessun modo dato che i commissari comunisti erano solamente 14 su un totale di 92 consorzi e che essi hanno assolto in modo degno il compito loro affidato, Grieco ravvisa in questa offensiva un sintomo pericoloso in quanto non si può essere favorevoli a una profonda riforma agraria quando si lotta contro i propugnatori più conseguenti di essa.

Il problema della disoccupazione contadina è stato discusso dal compagno Ruffa Pastore, segretario nazionale della Federterra. Pastore riprende e sviluppa alcuni punti trattati dai compagni, e tratta di alcune difficoltà incontrate dalla Federterra nella rivendicazione delle vie da seguire per potenziare e migliorare questo strumento di mobilitazione e di guida dei contadini.

I compagni Santhà, Bitossi, Rossi, Pellegrini, Ciuffoli hanno così del loro intervento affrontato il problema della produzione e della distribuzione dell'alimentazione, della lotta contro il carovita e della disoccupazione.

Santhà della Fiat di Torino dopo aver fatto un quadro della situazione di miseria che si è determinata nel paese ed in particolare in tutti i lavoratori, dagli impiegati ai tecnici e agli operai per la paralisi produttiva che ha colpito le nostre industrie e per l'insufficiente azione finora svolta dal governo, riprende due delle questioni poste dal compagno Togliatti in merito ai problemi più urgenti che è necessario affrontare. Per quanto riguarda i salari egli esprime la opinione che sia necessario per adeguarli al costo della vita in modo da permettere ai lavoratori di procurarsi l'indispensabile per vivere.

Egli denuncia l'aumento degli indici di malattia (tubercolosi, deperimento organico) e di mortalità fra coloro che lavorano nelle fabbriche aumentato dovuto alle insufficienti alimentazioni, basate ormai per molti sull'unica scarsa miniera delle mense aziendali.

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti egli sottolinea che la prospettiva di questo provvedimento turba la massa degli operai. «Lo sblocco dei licenziamenti - dice Santhà - non risolve il problema della produzione e distribuisce d'altra parte lo stato di disagio e di tensione che esiste oggi tra le masse». Il problema da risolvere è quello di dare lavoro alle fabbriche, di mettere in atto il piano per dare impulso alla ripresa dell'attività produttiva.

Il problema dei salari e quello dello sblocco dei licenziamenti sono stati sviluppati dal compagno Bitossi, vice-segretario della CGIL, nel suo intervento. Bitossi sostiene che nell'attuale stato di disagio delle masse lavoratrici è assolutamente necessario arrivare ad un adeguamento dei salari. Il Governo, dice Bitossi, ha invitato la CGIL a riprendere le trattative con la Confindustria per arrivare ad una stabilizzazione dei salari alla soluzione di tutte le questioni in sospeso.

Bitossi si dichiara d'accordo sull'opportunità e sulla utilità di tali trattative. I lavoratori sono più di tutti interessati a lottare contro l'inflazione e lo svilimento del potere di acquisto della moneta e i lavoratori sono quindi lieti di collaborare con il Governo per mettere in atto tutto ciò che possa servire a superare l'attuale situazione di crisi e a combattere l'inflazione.

Salari e carovita

Sul problema della disoccupazione Ruffa Pastore, segretario nazionale della Federterra, Pastore riprende e sviluppa alcuni punti trattati dai compagni, e tratta di alcune difficoltà incontrate dalla Federterra nella rivendicazione delle vie da seguire per potenziare e migliorare questo strumento di mobilitazione e di guida dei contadini.

I compagni Santhà, Bitossi, Rossi, Pellegrini, Ciuffoli hanno così del loro intervento affrontato il problema della produzione e della distribuzione dell'alimentazione, della lotta contro il carovita e della disoccupazione.

LA STRADA GIUSTA

Ripresa di contatti diretti fra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni dell'ambasciatore Reale

PARIGI, 19. - L'Ambasciatore Eugenio Reale ha fatto le seguenti dichiarazioni all'Associated Press: «Le trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia sono state terminate, ma non sono state interrotte. La pace, i nostri due popoli non possono rimanere indefinitamente nemici per molteplici ragioni, fra cui questa: che la nostra economia è completamente dipendente dalla Jugoslavia. Continuano a svolgersi contatti diretti fra le delegazioni italiana e jugoslava, benché per il momento non si abbiano risultati concreti, dato che le rispettive posizioni sono ancora troppo lontane. Il capo della delegazione italiana, On. De Gasperi, ha autorizzato a mantenere questi contatti, e desidera che siano coronati da successo. Abbiamo la speranza di fare qualche cosa di utile per i due paesi. Occorre trovare una base d'intesa circa lo statuto dello Stato Libero di Trieste. E ci proponiamo anche di raggiungere un accordo circa le clausole economiche».

Riferendosi alle voci dei giorni scorsi circa le dimissioni, l'Ambasciatore Reale ha dichiarato: «Ho fatto sapere al Presidente De Gasperi che un ambasciatore politico - quale lo sono, data la mia qualifica di deputato alla Camera - è membro del direttorio del partito comunista - ha il diritto e il dovere di esprimere le proprie opinioni sui problemi più importanti della politica del paese. Non ho rassegnato le dimissioni, e De Gasperi non si è sognato di esonerarmi dalle funzioni che svolgo presso la delegazione italiana».

La Commissione politico-territoriale ha respinto il progetto di regolamento brasiliano che proponeva una linea di frontiera italo-jugoslava più favorevole all'Italia.

Quanto al problema della costituzione dello Stato Libero di Trieste è discusso circa il diritto del governatore di promulgare leggi e di porre il veto ad esse.

Gli Stati Uniti e la Francia hanno proposto che spetti al governatore di Trieste il diritto di promulgare le leggi. L'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno sostenuto invece che le leggi devono venire promulgate dalla Assemblea popolare. Il delegato Vishinski ha dichiarato che se l'Assemblea non dovesse avere il potere di promulgare le leggi, sarebbe meglio non istituirla affatto.

Alla seduta della commissione economica per l'Italia, tenutasi questo pomeriggio, il delegato americano Willard Thorp ha annunciato che gli Stati Uniti sono disposti a rivedere il loro progetto di indennizzi che dovrà corrispondere l'Italia per le proprietà dei sudditi delle nazioni unite esistenti in territori italiani. Tali indennizzi erano stati calcolati in un primo tempo nella misura del cento per cento.

Subito dopo l'annuncio di Thorp, il delegato francese Hervé Alphand ha annunciato a sua volta che anche la Francia si apprestava ad avanzare una proposta analoga.

RIMARRA' SEGRETARIO DELLA D. C.?

De Gasperi si dimette ma ci ripensa subito

I repubblicani decidono oggi sulla loro permanenza al Governo.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana che nella precedente seduta si era occupato di problemi organizzativi - ha iniziato ieri mattina la discussione politica.

Ha preso per primo la parola l'on. Alcide De Gasperi, segretario generale del Partito. Egli ha fatto un discorso ottimistico, tendente a non grammatizzare la situazione, che appariva piuttosto tesa dopo i recenti scontri avvenuti in seno al Gruppo parlamentare.

L'on. De Gasperi ha affermato che nella situazione attuale non è nemmeno concepibile la formazione di un Governo che non poggi sui tre partiti di massa. Per questo - egli ha detto - è necessario chiarire la situazione e migliorare i rapporti tra i tre partiti. A questo proposito particolarmente utile potrà essere il comitato interpartitico che si è costituito in seno al comitato costante le direzioni dei tre partiti, per la cui formazione sta lavorando l'on. Gronchi. De Gasperi ha poi criticato l'azione svolta dal ministro Corbino, quando ha imputato alcuni errori di giudizio psicologici. Il capo della Democrazia Cristiana ha quindi affermato recisamente la necessità che tutti gli italiani siano fedeli al partito di massa che si è formato dal popolo. Al termine del suo discorso, l'on. De Gasperi ha annunciato la sua decisione di rassegnare le dimissioni da segretario generale del Partito.

Hanno quindi preso la parola alcuni delegati di Milano e Venezia i quali hanno riaffermato la loro solidarietà con il capo del Partito; il leader della sinistra Ravaioni ha invece vivacemente criticato l'operato dell'on. De Gasperi e tutti gli aspetti della politica perseguita dal capo della Democrazia Cristiana. In seguito al discorso di Ravaioni l'on. De Gasperi ha annunciato che questo gesto avrebbe potuto essere interpretato come un riconoscimento degli errori attribuitigli da Ravaioni.

I lavori del Consiglio sono stati poi sospesi per essere ripresi il mattino. La discussione è prevista molto vivace in quanto molte e varie sono le ragioni che spingono sulla destra - insoddisfatta dall'alternazione dell'on. De Gasperi - a una sinistra - che rimprovera all'on. De Gasperi il mancato adempimento delle promesse fatte durante la campagna elettorale - a una sinistra che ha seguito la Direzione del Partito. Vi è inoltre una offensiva del Gruppo parlamentare contro la Direzione del Partito, offensiva che si basa sul proposito di proclamare anche ieri durante la riunione del Consiglio Nazionale - che la naturale sede per la soluzione delle crisi politiche debba essere il Gruppo parlamentare e non la Direzione del Partito.

Nella mattinata di ieri si è anche riunito il Gruppo parlamentare del Partito repubblicano. I deputati repubblicani hanno esaminato il discorso pronunciato alla Camera dal Governatore in carica, e sono trovati d'accordo nel giudicare insoddisfacenti. Essi hanno anche esaminato l'opportunità di abbandonare la coalizione governativa. I favorevoli ad una permanenza al Governo sono circa la metà dei componenti il Gruppo, e la discussione si è impegnata sul pericolo di provocare inutilmente una crisi di Governo. Non potendosi raggiungere un accordo il Gruppo ha deciso di rinviare nuovamente domani per decidere.

Il Gruppo parlamentare socialista,

La disoccupazione contadina

Sul problema delle masse contadine hanno preso successivamente la parola i compagni Ilio Bossi, Musolino, Raffaele Pastore, portando il contributo dell'esperienza da loro fatta nel lavoro svolto in diverse regioni nelle organizzazioni sindacali contadine.

Il compagno Bossi dopo aver ricordato la necessità che anche le masse lavoratrici della città, tenendo sempre presente nella loro azione politica e sindacale le esigenze e le aspirazioni delle masse contadine, tratta del problema della Federterra e indica alcune deficienze riscontrate nel lavoro di questo organismo. Insiste infine sull'urgenza della soluzione dei problemi posti dal compagno Grieco in particolare di quello dell'imponibile della mano d'opera in rapporto ai lavori necessari per un migliore sfruttamento dei fondi.

Il compagno Musolino porta al Comitato centrale i dati della sua lunga esperienza di lavoro tra le masse agricole del mezzogiorno ed in particolare della Calabria. Egli denuncia le manovre che gli agrari del Mezzogiorno stanno mettendo in atto per tentare di sottrarsi alle imposte a quei provvedimenti fiscali che potranno essere presi dal governo e, insiste sulla necessità di una vasta azione in favore dei lavoratori della terra - in particolare delle masse del bracciantato agricolo disoccupato.

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Si discute sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Un discorso di F. S. Nitti - Interventi di Carmagnola e Pella - Oggi parlano Ugo La Malfa e Corbino

Un lungo discorso dell'on. Nitti ha quasi completamente occupato l'Assemblea Costituente.

Il discorso di Nitti ha avuto un grande riscontro. Ugo La Malfa e Corbino, il discorso del rapporto presentato al Parlamento dal ministro di ogni Parlamento che il ministro dimissionario spiega le ragioni del suo dimissionarsi. Le dimissioni e il Presidente del Consiglio dice perché le ha accettate, ma queste ragioni non Corbino, né De Gasperi.

CORBINO (interrompendo): «Fate delle dichiarazioni domani e dimetterò le ragioni delle mie dimissioni».

NITTI: «Sarà molto utile: ve ne prego».

L'on. Nitti ha risposto quindi il suo discorso dichiarando di trovare giusta la decisione dell'on. De Gasperi di affidare ad un ministro di un grande partito l'incarico di Ministro del Tesoro. Poi l'on. Nitti (alludendo scherzosamente al ministro Corbino) ha ricoperto la medesima carica nel ministero Facta) ha rilevato: «L'on. De Gasperi ha detto che non sono Facta», ma poi ha scelto come lui (ride).

Il Segretario ha poi affermato che la attuale crisi economica è essenzialmente una crisi di fiducia e che è necessario impedire che ai vertici del partito si creino delle fratture. Ha espresso la sua fiducia nella lira e nella possibilità di salvarla.

L'on. Nitti ha invitato De Gasperi a rinunciare al Ministero degli Interni. Nitti ha lanciato una freccia contro il Gruppo Parlamentare democristiano (che non applaude) asserendo, con una chiarissima allusione all'on. Micheli e all'on. Facta, che «non hanno assistere il costume democratico perché nessun deputato può essere presidente di una Banca o assumere la direzione di un'ente che abbia rapporto con lo Stato».

L'on. Nitti ha quindi fatto un'affermazione di fede alla Federterra, sottolineando immediatamente con delle affermazioni tendenti a sottovalutare come già si è detto, il pericolo di un'azione di tipo fascista. Musolino - ha detto Nitti - è a riprova di questo, ha citato una frase di Musolino che era all'incirca: «dovrà essere una morsa con un'ala di sinistra».

Parlando sui temi di politica estera l'on. Nitti ha avuto parole dure per la Francia e per gli alleati occidentali, che tentano di strozzare il nostro paese.

«E' di questi giorni inoltre la formazione di un partito gaullista, il quale cerca di attirare a sé uomini di altri raggruppamenti politici (M.R.P. compreso) sotto l'insegna di una grande patria». Presentemente il partito gaullista dispone di 20 deputati dell'estrema destra.

DOPO L'INVITO DEL GOVERNO

Trattative fra C.G.I.L. e Confindustria per una stabilizzazione economica

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno insistito per l'accoglimento dei vari punti contenuti nella loro ultima mozione e riguardanti l'introduzione del testamento di guerra, l'istituzione di un comitato di lavoro, l'adeguamento dei salari, il funzionamento delle commissioni interne, la regolamentazione delle ferie, i nuovi criteri di applicazione della scala mobile.

I rappresentanti della Confindustria, hanno da parte loro, fatto presente che sono disposti a concedere prerogative salariali ma non s'interrompono; che il nuovo adeguamento, per essere operativo, deve incidere con l'inizio di un periodo di stabilizzazione salariale; che gli accordi di lavoro, per essere operativi, dovranno aver luogo per un periodo non inferiore a sei mesi; e che i nuovi accordi salariali debbono riguardare esclusivamente i lavoratori dipendenti dalle istituzioni migliori raggiunte successivamente.

I rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria si sono infine impegnati a iniziare immediatamente trattative dirette.

OSTACOLI AD UNA CHIARIFICAZIONE INTERNAZIONALE

Truman soccorre Byrnes invitando Wallace a tacere

Il Ministro del Commercio americano si impegna a non pronunciare discorsi o fare dichiarazioni fino alla fine della Conferenza di Parigi

WASHINGTON, 19. - Wallace ha dichiarato oggi che egli non pronuncerà altre dichiarazioni sulla politica estera americana fino a dopo la chiusura della Conferenza della Pace.

L'annuncio è stato dato al termine di una conversazione durata oltre due ore tra il Ministro del Commercio ed il Presidente Truman.

Al momento di lasciare la Casa Bianca, Henry Wallace ha dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente ha una fiducia nella pace con la Russia; ed ha aggiunto di ritenere che la Conferenza di Parigi sarà conclusa prima che finisca la prossima campagna elettorale negli Stati Uniti. Wallace ha inoltre dichiarato che mentre si svolgeva il colloquio alla Casa Bianca, il Presidente non si è mantenuto in contatto con Byrnes. Il Ministro del Commercio ha assicurato inoltre che il Presidente non si è parlato affatto di dimissioni».

La decisione presa congiuntamente da Wallace e da Truman è commentata, negli ambienti interessati, nel maniera più diversa. Mentre da alcuni si ritiene che il fatto costituisca un successo personale del Presidente, altri fanno osservare che, oltre al fatto che Wallace potrà ripetere le sue critiche a Byrnes in tempo per la campagna elettorale, la posizione personale di Truman e di Byrnes ha già subito una prima scossa la cui impressione difficilmente potrà essere cancellata nell'opinione pubblica.

A Washington si ha l'impressione che l'atteggiamento di Truman a

La "rentrée" di De Gaulle

Accessi polemiche in Francia sul problema costituzionale

PARIGI, 19. - Le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle all'Agence France Press, sui lavori dell'Assemblea Costituente francese segnano la rentrée ufficiale del generale nella vita politica e non hanno mancato di creare un certo scombussolamento in alcuni settori della destra parlamentare ed extraparlamentare francese.

Egli ha affermato, in queste dichiarazioni, che l'attuale progetto di Costituzione è di molte similitudine a quello che fu votato nel giugno scorso e che quindi è necessario che il popolo lo rigetti di nuovo quando gli sarà sottoposto alla approvazione.

De Gaulle ha inoltre detto che nella prossima campagna elettorale egli avrebbe parlato a favore di quei

Le sottocommissioni

Nella mattinata della sottocommissione per la costituzione avevano concesso i loro interventi i ministri Corbino e Pella. La prima sottocommissione ha approvato i seguenti articoli costituzionali:

«Nessuno può essere sottoposto a processo né punito, se non in virtù di una legge entrata in vigore anteriormente al fatto contestato, con le pene da essa previste. Le responsabilità penali e personali, le sanzioni penali devono tendere alla

RISPOSTA SCRITTA

Riferendosi alla nostra manchette dell'altro ieri, in cui riluciamo come l'organo del partito di cui l'on. Onorevole De Gasperi è segretario Generale insulti continuamente l'Unione Sovietica, il Popolo di ieri dovette rispondere con il tono di giacosa cerginella offerta:

«Ci vogliono documentare come e quando noi abbiamo insultato - e per giunta volgarmente - l'Unione Sovietica?».

Poiché il Popolo aggiunge: «Chiedete risposta scritta», per iscritto gli rispondiamo:

Il giorno 17 settembre - cioè alla vigilia della pubblicazione della nostra manchette sull'argomento - l'organo del partito di De Gasperi conosceva un articolo - «Ricchi e poveri» - in cui si poteva leggere tra altre sciocchezze: «In Russia ai piedi dei nababbi che pasteggiano con lo champagne vi sono milioni di operai mal vestiti, male alloggiati e male sfamati; ci sono nequizie, depredazioni, "purghe" inumane», ecc., ecc.

Ed in numero precedente dello stesso giornale, si poteva leggere tra